

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Realizzazione di un impianto di gestione rifiuti pericolosi e non e autodemolizione
Proponente	IMMOBILGEM srl
Ubicazione	Provincia di Frosinone Comune di Anagni Località Paduni

Registro elenco progetti n. 43/2018

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>PG _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data: 31/10/2018</p>
--	---

La società IMMOBILGEM srl in data 02/08/2018 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del combinato disposto dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 52/2015;

La Società proponente nella medesima data del 02/08/2018 ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV bis del suindicato decreto legislativo;

Come dichiarato dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettere z.a) e z.b), dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio Preliminare Ambientale Vol.I parte I
- Studio Preliminare Ambientale Vol.I parte 2
- Elaborato n. PL1 – Planimetria di layout
- Elaborato n. PL2 – Planimetria layout scarichi idrici
- Certificato di destinazione urbanistica, prot.n. 17193 del 11/06/2018, IV Settore - Ufficio Tecnico – Settore Urbanistica del Comune di Anagni
- Certificato di agibilità, datato 28/05/1992, rilasciato dal Sindaco del Comune di Anagni

Con prot.n. 575930 del 24/09/2018 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Sono pervenute osservazioni da parte di:

- Consigliere comunale Fernando Fioramonti per il Movimento 5 Stelle del Comune di Anagni, acquisite al prot.n. 557885 del 17/09/2018;
- Associazione CIVIS di Ferentino, acquisite al prot.n. 557888 del 17/09/2018;
- Ufficio tecnico - Settore Urbanistica Ambiente del Comune di Anagni, acquisite al prot.n. 561203 del 18/09/2018;
- Associazione Rete per la Tutela della Valle del Sacco, acquisite al prot.n. 576745 del 24/09/2018;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in valutazione riguarda una richiesta di realizzazione di un nuovo impianto di gestione rifiuti pericolosi e non e autodemolizione.

Caratteristiche localizzative

L'area di progetto è ubicata nel Comune di Anagni nella zona industriale sita in località Paduni. *Il sito di interesse è localizzato a sud del centro abitato del Comune di Anagni ad una distanza di circa 3,8 km Il sito è posto in zona destinata ad attività produttive da PRG ... l'impianto ha accesso dalla strada consortile della zona industriale. Detto complesso industriale è riportato in catasto fabbricati dal Comune di Anagni al foglio 95 particella 45, e presso tale impianto sarà effettuata l'attività di gestione e recupero rifiuti e autodemolizione.*

Come evidenziato ... l'impianto dista:

- circa 5,2 km dall'Autostrada A1 Napoli-Milano (uscita Anagni);
- circa 3,3 km dalla S.S. 6-S.P. 12.

Proposta progettuale

Per quanto concerne l'attuale proposta progettuale, il proponente dichiara che ... le caratteristiche dell'insediamento sono:

- Superficie totale: ~28.863,20 m²;
- Superficie coperta totale: ~4.575,18 m²:
 - capannone: ~4.388,16 m²;
 - palazzina uffici: ~118,82 m²;
 - cabina elettrica: ~68,20 m²;
- Superficie scoperta non impermeabilizzata (asfalto): 13.899,94 m²;
- Superficie a verde: ~10.388,08 m².

Le attività di lavorazione, gestione rifiuti e autodemolizione, saranno effettuate interamente all'interno del capannone su pavimentazione in cemento industriale. Le zone del piazzale esterno saranno dedicate solo ed esclusivamente all'ingresso degli automezzi. Al sito si accede attraverso un ingresso fornito di cancello scorrevole e posto su strada consortile ASI. L'area dell'impianto è interamente recintata su quattro lati con muretto in c.a..

Nell'impianto è presente adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche da avviare all'impianto di trattamento. Il processo produttivo non necessita di utilizzo d'acqua. L'approvvigionamento idrico per il consumo umano e per i servizi (uso igienico/sanitario) è garantito dall'allaccio all'acquedotto consortile.

Le superfici per lo stoccaggio dei rifiuti si dividono nelle seguenti aree, tutte descritte chiaramente nella planimetria del layout (Cfr.: §4.3.1.1 pagg.115-116, dello studio preliminare ambientale):

- Area di stoccaggio rifiuti metallici ferrosi posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~195,00 m²;
- Area di stoccaggio rifiuti metallici non ferrosi posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~84,50 m²;
- Area di stoccaggio e lavorazione dei cavi posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~33,60 m²;
- Area di stoccaggio e lavorazione rifiuti ingombranti posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~33,60 m²;
- Area di stoccaggio e bonifica 160104* (veicoli non riportati nel D.lgs. 23/02/2006 n. 149) posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~213,76 m²;
- Area di End of Waste metalliche [ex-MPS] posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~84,00 m²;
- Area di stoccaggio componenti rimosse dai veicoli posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~90,08 m²;

Altre aree di interesse sono rappresentate da:

- Area di conferimento iniziale e selezione e cernita dei rifiuti in ingresso posta all'interno del capannone ed avente una superficie totale pari a ~70,00 m²;
- Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti costituita da n.2 cassoni.

L'impianto in argomento sarà dotato essenzialmente delle seguenti unità impiantistiche:

- n.1 cesoia a cocodrillo;

- n.l spelacavi;
- n.l taglio a fiamma;
- n.l pressocesoia (utilizzata da entrambe le attività);
- pesa a bilico;
- mezzi per la movimentazione dei rifiuti;
- impianto chimico-fisico per il trattamento dei reflui.

Nel capannone sono stati installati dei sistemi di raccolta degli sversamenti accidentali realizzati mediante pozzetti. I reflui sversati accidentalmente saranno gestiti mediante la presenza di pozzetti a tenuta posti all'interno del capannone. Per quanto riguarda le zone dell'impianto non asservite da pozzetti a tenuta per la raccolta degli sversamenti accidentali, per la raccolta di reflui, verrà fatto uso di un prodotto "assorbente industriale ignifugo per liquidi e grassi". L'uso di questo prodotto garantisce la neutralizzazione di tutti i liquidi e sarà utilizzato come presidio per la gestione di tutti gli sversamenti accidentalmente, anche e soprattutto quelli eventualmente derivanti delle aree di stoccaggio e gestione dei rifiuti.

Le attività ed i quantitativi di tutti i rifiuti stoccati e/o gestiti all'interno dell'impianto sono stati rappresentati nella tabella di cui al § 4.3.3, pagg. 118-150, dello Studio preliminare ambientale, che si possono qui sintetizzare per categorie:

- gruppo ferrosi (CER 120101, 120102, 150104, 160106, 160112, 160116, 160117, 160122, 160505, 170405, 191001, 191202, 200140), quantità gestite 18.000 t/a, pari a 90 t/g;
- gruppo non ferrosi (CER 110501, 120103, 120104, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 191002, 191203), quantità gestite 6.000 t/a, pari a 30 t/g;
- gruppo cavi (CER 170411), quantità gestite 1.500 t/a, pari a 10 t/g;
- gruppo ingombranti (CER 200307) quantità gestite 1.200 t/a, pari a 10 t/g;
- gestione dei rifiuti dei veicoli (CER 160104*) quantità gestite 15.000 t/a, pari a 50 t/g.

Operazioni di recupero previste: R13, R12 e R4.

Le superfici destinate all'attività di autodemolizione, adeguatamente separate da quelle dell'attività di gestione rifiuti mediante muro separatorio ed organizzate secondo quanto previsto dal punto 3 dell'Allegato I del D.lgs. 209/03, tutte descritte chiaramente nella planimetria del layout (Cfr.: §4.4.1 pagg.151, dello studio preliminare ambientale):

- settore di conferimento e stoccaggio dei veicoli fuori uso in attesa di trattamento posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~364,00 m²;
- settore di trattamento veicoli fuori uso costituito da una tre isole di bonifica-smontaggio posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~240,00 m²;
- settore dedicato al deposito delle parti di ricambio posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~375,20 m²;
- settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi derivanti dallo smantellamento dei veicoli posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~24,50 m²;
- settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili derivanti dallo smantellamento dei veicoli posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~184,00 m²;
- settore di deposito dei veicoli trattati bonificati da avviare a pressocesoiatura posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~91,00 m² e settore di deposito dei veicoli trattati bonificati dopo pressocesoiatura (in balle di circa 1m³) posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~29,67 m²;
- settore dedicato alla riduzione volumetrica mediante pressocesoia posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~53,90 m²;

Altre aree di interesse alla gestione dell'autodemolizione sono:

- area di vendita a dettaglio dei pezzi di ricambio posto all'interno del capannone ed avente una superficie di ~99,65 m²;
- area dedicata agli uffici e vendita online dei pezzi di ricambio;
- area a verde per la mitigazione dell'impatto visivo.

La IMMOBILGEM S.r.l. si propone di gestire all'interno del proprio impianto un massimo di 45 autoveicoli fuori uso codice CER 160104*, per un periodo max di 180 giorni. Oltre al codice CER 160104* la ditta si propone di accettare in ingresso anche alcuni rifiuti derivanti dalle imprese esercenti attività di autoriparazione, di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e s.m.i.. Le attività di autoriparazioni infatti così come previsto dall'art.5 comma 15 del D.lgs. 24 giugno 2003 n.209 e s.m.i. con del D.Lgs. 23 febbraio 2006 n. 149 art. 3 comma 1 lettera p) (che cita ""devono consegnare, ove ciò sia tecnicamente fattibile, i pezzi usati allo stato di rifiuto, derivanti dalle riparazioni dei veicoli, ad eccezione di quelle per cui è previsto dalla legge un consorzio obbligatorio di raccolta, ad un operatore autorizzato alla raccolta di cui all'articolo 3, comma 1, lettera u)”) e dalla Legge n.217 del 15/12/2011 art. 23. I codici CER derivanti dalle attività di autoriparazione che la IMMOBILGEM S.r.l. intende accettare in ingresso all'interno del proprio impianto sono riassunte all'interno della seguente tabella.

CODICI CER	DESCRIZIONE
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolose
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*, 16.01.13*, 16.01.14*
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07*)

I veicoli fuori uso in ingresso all'impianto sono classificati nel loro complesso come rifiuti pericolosi e identificati dal codice CER 160104*.

Si stima che in media un veicolo dal peso di 1 tonnellata sia costituito da:

- 80% (in peso) da rottami ferrosi e non ferrosi;
- 20% (in peso) da altre tipologie di rifiuto (Cfr.: §4.9 pagg.179 e succ. dello studio preliminare ambientale).

Le operazioni dell'intero ciclo produttivo si svolgeranno secondo il disposto del D. Lgs. n.209/03 e del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i.. I residui riutilizzabili costituiti dalle parti metalliche ferrose e non ferrose saranno stoccati in maniera provvisoria in cassoni scarrabili, e successivamente avviati a recupero mediante affidamento a ditte regolarmente autorizzate.

I residui in gomma, vetro e plastica saranno deposti in cassoni scarrabili per il successivo avvio a recupero mediante affidamento a ditte autorizzate.

Tutti i rifiuti pericolosi saranno stoccati in contenitori a norma, posti fuori terra, nell'area coperta all'uopo destinata.

I rifiuti derivanti dalle operazioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, dalla successiva demolizione e dalle connesse operazioni di promozione del riciclaggio condotte presso l'impianto di che trattasi, sono riportati nelle tabelle insieme ai corrispondenti codici CER e all'operazione da cui derivano, riportate al §4.9 pagg. 180 e 181 dello studio preliminare ambientale.

Quadro ambientale

Il proponente, nello studio preliminare ambientale, ha effettuato caratterizzazioni in merito alle diverse componenti ambientali esaminate evidenziando l'assoluta inesistenza e/o la presenza di modeste interazioni tra l'impianto in oggetto e l'ambiente circostante. La matrice degli impatti generati sul sistema ambientale in fase di esercizio dell'impianto rileva che senza misure di mitigazione le componenti più vulnerabili risulterebbero essere: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi naturali e biodiversità, salute pubblica, rumore, radiazioni ionizzanti, paesaggio; con le misure di mitigazione previste il proponente riuscirebbe ad attenuare le criticità nei confronti delle componenti ambientali esaminate.

Atmosfera

Il proponente dichiara che Nell'ambito dell'intero ciclo produttivo le emissioni in atmosfera deriveranno esclusivamente dalle operazioni di taglio/saldatura con fiamma ossiacetilenica e/o con fiamma ossigeno-GPL. Si individua, pertanto, un unico punto di emissione, denominato "P1", annesso alle lavorazioni di che trattasi di "Cannello per taglio a fiamma e/o saldatura: punto di emissione P1".

Traffico veicolare indotto

Il proponente dichiara che Per la tipologia di attività che la ditta intende effettuare si prevede l'ingresso, a regime, di massimo 10-11 automezzi al giorno. Tale numero è stato desunto dalla storia recente dell'attività di altre ditte che svolgono attività analoga a quella della IMMOBILGEM S.r.l.

Il traffico degli autoveicoli, invece, sarà dovuto al normale afflusso e deflusso dei dipendenti che avverrà, quindi, solo due volte al giorno e per pochi minuti.

In ogni caso, il numero di automezzi e autoveicoli in ingresso e in uscita dalla ditta, contribuiscono in maniera scarsamente significativa al traffico veicolare indotto soprattutto se si considera il grandissimo numero di mezzi pesanti che circolano quotidianamente nella zona (trattasi di area industriale).

Infine il proponente conclude che ... da un'analisi dei fattori causali d'impatto si ritiene che il traffico veicolare indotto produca un impatto di scarsa significatività. A sua volta il traffico veicolare indotto si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, ecosistemi antropici, salute pubblica, rumore) in maniera scarsamente significativa (Cfr.: §5.3.4 pagg.259-261 dello studio preliminare ambientale).

Ambiente idrico ed approvvigionamento idrico

Il processo produttivo non necessita di utilizzo d'acqua. L'approvvigionamento idrico per il consumo umano e per i servizi (uso igienico/sanitario) è garantito dall'allaccio all'acquedotto consortile (Cfr.: §4.2.3 pag. 104 dello studio preliminare ambientale).

Rumore e vibrazioni

Il proponente dichiara che il Comune di Anagni ha operato il piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e D.P.C.M. 14.11.97 nonché dalla Legge 447/95. L'area in questione, oggetto della verifica di assoggettabilità a VIA, è situata in una zona del comune classificata come "ZONE DI CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI". Rientrano nella classificazione delle "ZONE DI CLASSE V" le aree interessate prevalentemente da insediamenti industriali. All'interno di tali zone, come

prescritto dalla Tabella B del D.P.C.M. del 14.11.97, il limite di emissione è di 65 dB(A) nelle ore diurne (h 6-22) e di 55 dB(A) nelle ore notturne (h 22-6). Il limite di immissione, invece, come prescritto dalla Tabella C del D.P.C.M. del 14.11.97, è di 70 dB(A) nelle ore diurne e di 60 dB(A) nelle ore notturne.

Quadro Programmatico

Nello studio ambientale il capitolo relativo al quadro programmatico ha considerato ed esaminato PTPR, PTP, PTGP, PRG, PRTA, PAI, classificazione sismica, PER, PFVP nonché la normativa di riferimento ambientale, da cui risulta:

- P.R.G.: l'area ricade in parte nella sottozona urbanistica "DI – Zone a destinazione Produttiva" (art.16 delle N.T.A.) ed in parte nella sottozona urbanistica "HI – aree con vincolo di inedificabilità" (art.20 delle N.T.A.) di cui al C.D.U. agli atti in riferimento al P.R.G. vigente, approvato con D.G.R.n.2525 del 12/07/1975; l'impianto di progetto è previsto utilizzando i fabbricati di un opificio industriale esistente, di cui alla Certificazione di agibilità del 28/05/1992, che si riferisce alla C.E.n.50/1989 originaria;
- P.T.P.: *Il Comune di Anagni è compreso nell'Ambito territoriale n° 11 "Frosinone". Il progetto sembra non ricadere in zona vincolata;*
- P.T.P.R.: dall'analisi della "Tavola B - Beni paesaggistici" l'area in esame non risulta soggetta a vincoli paesaggistici e, comunque, ricade all'interno del "Paesaggio degli insediamenti urbani";
- P.T.P.G.: il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) per la Provincia di Frosinone è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 31 del 27/04/2004; l'area in esame non sembra soggetta a vincoli specifici;
- P.T.A.R.: *Nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, approvato con D.C.R.n.42 del 27/09/2007 (pubblicato nel Suppl.Ord.n.3 al B.U.R.L. n.34 del 10/12/2007), in fase di aggiornamento con l'adozione con D.G.R. n. 819 del 28/12/2016, il sito in esame (...) ricade come si evince dall'allegato "Bacini idrografici superficiali" nella zona indicata con la dicitura 30-SACCO, zona in prossimità del fiume Sacco, ricadendo nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;*
- Piano regionale di rifiuti (approvato con D.G.R.n.14/2012): secondo il proponente come riportato nel Piano Gestione Rifiuti in merito agli aspetti di attenzione progettuale di cui punto 16.4.2 della D.D.R. 18/12/2012, "al fine di contenere i disagi percepiti dalla popolazione, in presenza di possibili alternative di localizzazione, si ritiene siano preferibili localizzazioni in ambiti territoriali non caratterizzati da elevata continuità abitativa. Le distanze richieste non devono essere inferiori a 1000 m; in presenza di case sparse la predetta distanza viene ridotta a 500 m. Queste indicazioni non si applicano agli ecocentri". Risultano presenti alcune case sparse poste ad una distanza inferiore di 500 m come riportato anche nella ortofoto agli atti.
- Piano di risanamento della qualità dell'aria P.R.Q.A.: riguardo alla tematica dell'impatto atmosferico, si rileva che nello stesso Studio Preliminare Ambientale non sia stata considerata la nuova classificazione delle zone di cui al vigente Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, approvato con D.G.R. n. 536 del 15/09/2016 "Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.lgs. 155/2010";
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio - P.A.I.: *L'area di interesse ricade nel bacino idrografico del fiume Sacco affluente del Fiume Liri. Il comune di Anagni ricade all'interno della perimetrazione dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno. Dagli estratti rappresentati nello studio preliminare ambientale risulta che l'area in esame è soggetta a "media densità di frane attive del territorio comunale";*

- Classificazione sismica: la zona sismica per il territorio di Anagni, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, è la "Zona sismica - 2B" definita come "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. La sottozona 2B indica un valore di $a_g < 0,20g$.";
- Aree Naturali Protette (SIC/ZPS): l'area oggetto di studio non è interessata né da SIC/ZPS né da AA.NN.PP.; il proponente dichiara che ... *le più prossime sono il Lago di Canterno e il Bosco Faito che distano rispettivamente ~9,8 km e ~17,3 km dall'impianto;*
- Zonizzazione Acustica: Come rappresentato nel § 3.4.1 dello studio preliminare ambientale, *il Comune di Anagni ha operato il piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e D.P.C.M. 14.11.97 nonché dalla Legge 447/95. L'area in questione, oggetto della verifica di assoggettabilità a VIA, è situata in una zona del comune classificata come "ZONE DI CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI". Rientrano nella classificazione delle "ZONE DI CLASSE V" le aree interessate prevalentemente da insediamenti industriali. All'interno di tali zone, come prescritto dalla Tabella B del D.P.C.M. del 14.11.97, il limite di emissione è di 65 dB(A) nelle ore diurne (h 6-22) e di 55 dB(A) nelle ore notturne (h 22-6). Il limite di immissione, invece, come prescritto dalla Tabella C del D.P.C.M. del 14.11.97, è di 70 dB(A) nelle ore diurne e di 60 dB(A) nelle ore notturne.*

OSSERVAZIONI PERVENUTE E RELATIVE CONSIDERAZIONI, ASPETTI PROGETTUALI E AMBIENTALI DI CRITICITA'

Cumulo dei progetti e attività ad incidente rilevante

L'Associazione CIVIS ha evidenziato che Nella fascia di n.1,5 km dalla localizzazione del sito dell'impianto si trovano i seguenti progetti ed impianti appartenenti alla stessa tipologia:

- Energia Anagni s.r.l., in procedimento di VIA, progetto n.1/2017;
- Ipercompost s.r.l., in procedimento di VIA, progetto n.25/2014;
- Tecnorificio Ambiente s.r.l., in esercizio, come risulta dal catasto delle autorizzazioni ISPRA;
- Arkema s.r.l. (ex Oxido s.r.l.), in esercizio, come risulta dal catasto delle autorizzazioni ISPRA;
- Vallore s.r.l., in esercizio, come risulta dal catasto delle autorizzazioni ISPRA;
- SEIN s.r.l., in esercizio, come risulta dal catasto delle autorizzazioni ISPRA;

La medesima CIVIS evidenzia inoltre che nell'ambito del Rischio Incidente Rilevante (RIR), n.3 dei succitati impianti, ricadenti nella fascia di 1 km dall'impianto in esame, sono soggetti al DLgs.vo 105/2015 e sono:

- Distillerie Bonollo, di soglia inferiore;
- Brenntag s.r.l. (Ex Romana Chimici), di soglia superiore;
- Arkema s.r.l. (ex Oxido s.r.l.), di soglia superiore.

In particolare, per i due impianti di soglia superiore anzidetti, l'area di danno, di cui ai Piani di Emergenza Esterna, è contigua con il sito dello stabilimento della IMMOBILGEM s.r.l.

Pertanto si rileva nel contesto territoriale risulta una concentrazione di impianti dedicati alla stessa tipologia di attività dichiarata dal proponente, con il prefigurarsi di una oggettiva criticità data dal cumulo di progetti.

L'attività in valutazione viene dichiarata "non a rischio di incidente rilevante", la stessa risulta distare circa 250,00 m dall'attività della Soc. Brenntag, azienda che tratta molteplici prodotti

chimici e catalogata come soggetta ad incidente a rischio rilevante. Più lontane, ma sempre ricadenti nella zona, sono la Soc. Distillerie Bonollo e Bonollo Energia, (limitrofe alla Brenntag) e la Augusta Westland, società sempre classificate ad incidente rilevante.

Pertanto, poiché il progetto prevede anche la gestione di rifiuti pericolosi, debbono essere valutate in appropriata sede le eventuali interferenze ed i rischi connessi all'attività di trattamento dei rifiuti anche in relazione al potenziale "effetto domino".

Efficacia del processo impiantistico proposto

Secondo le osservazioni del Comune di Anagni e di RETUVASA il progetto, nelle sue linee essenziali, si presenta come un autodemolitore meglio organizzato, con un processo che viene dichiarato conforme alle normative, secondo uno standard comune e consolidato di presentazione di tali iniziative sul territorio nazionale.

Da un punto di vista strettamente organizzativo del processo, non si riescono a individuare metodologie e processi industriali di ottimizzazione e di efficienza nel recupero e nel disassemblaggio dei vari sottocomponenti e materiali dei veicoli. Non è stata rappresentata nel progetto la metodologia specifica ed adatta per recuperare i componenti, proprio nella separazione degli stessi, in quanto le operazioni sono lasciate in gran parte alla discrezionalità degli operatori, senza una chiara tecnica metodologica. Il progetto, inoltre, si propone di assicurare il recupero dei fluidi eventualmente sversati su una superficie impermeabile, evitando dispersione al suolo: si precisa che i fluidi presenti in un veicolo sono di natura estremamente diversa e che ciascuno di essi necessita di recuperi e trattamenti diversi.

Considerato la sensibilità degli ambienti circostanti, pur avendo il proponente previsto alcuni interventi di mitigazione degli impatti ambientali, si rileva che le stesse misure non dimostrano appieno l'efficacia delle stesse rispetto ai singoli processi previsti nell'intera proposta progettuale, in particolare rispetto alle componenti più significative.

Atmosfera

Le osservazioni (CIVIS) evidenziano una criticità con riguardo alle emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto, ed a quelle derivanti dal traffico indotto (capacità impianto circa 45.000 ton/anno, pari a transito di n.15-20 TIR al giorno), per cui si sottolinea che il Comune di Anagni è censito nella Classe I per la nuova zonizzazione della qualità dell'aria ai sensi della D.G.R.n.536/2016, laddove sono necessari provvedimenti urgenti a tutela della salute della popolazione in considerazione dell'elevata concentrazione di inquinanti in atmosfera.

In particolare dalla nuova zonizzazione citata da CIVIS risulta che la classe I del Comune di Anagni è dovuta alla classificazione per PM_{10} in classe I, per NO_2 in classe 2 e per benzene C_6H_6 in classe 4. Tale criticità ambientale nei confronti della componente atmosfera, è stata recentemente confermata dalla Determinazione della Direzione Regionale Politiche Ambientale e Ciclo dei Rifiuti del 27 giugno 2018, n. G08160, nonché dalla D.G.R.459/2018 che hanno inoltre segnalato l'esistenza della procedura d'infrazione comunitaria n.2014_2147 riguardante la Valle del Sacco (nel cui ambito rientra il Comune di Anagni) per la violazione della Direttiva 2008/50/CE per la qualità dell'aria.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate per quanto concerne l'impatto in atmosfera non è possibile escludere impatti significativi nel contesto industriale esistente.

Ambiente idrico

L'area oggetto dell'intervento non risulta fornita né di un depuratore ASI, o consortile, né di una rete fognaria di tipo industriale, pur ricadendo in una sottozona urbanistica di tipo industriale; il Comune di Anagni ha osservato infatti che non è ancora attivo il depuratore e la condotta, che in esso confluisce, risulta essere diaframmata. Al riguardo, il proponente dichiara che i reflui provenienti dagli impianti di scarico verranno immessi nel collettore recapitante nel depuratore consortile.

Come evidenziato nelle osservazioni di CIVIS attualmente, la rete fognaria suddetta riversa i reflui nel reticolo idrico superficiale dell'area, in particolare nel fiume Sacco, per il quale lo stato ambientale è classificato come "scarso" o "pessimo" proprio nel tratto di interesse; purtroppo, tale criticità ambientale per l'agglomerato del Comune di Anagni risulta oggetto della procedura d'infrazione UE n.2014-2059 dovuta proprio per la carenza di depurazione degli scarichi sia civili che industriali.

L'ARPA Lazio ha pubblicato (Cfr.: <http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/acqua/dati.htm#>) la relazione sullo stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua della Regione Lazio fra cui il fiume Sacco ed il relativo bacino. Come si evince, lo stato ecologico del tratto del fiume Sacco fra il territorio del Comune di Colferro e quello di Anagni è classificato come "scarso" o "pessimo", e quindi conferma il mancato raggiungimento dello standard di qualità ambientale come previsti dal D.lgs.152/2006 e dalla Direttiva UE 2000/60/CE. Inoltre, il Piano di Tutela Acque della Regione Lazio adottato con D.G.R.n.819/2016, ha confermato il mancato raggiungimento dello standard qualitativo di "buono" per il fiume Sacco. Il Piano Tutela Acque ed il Piano Gestione Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale approvati nel 2016, confermano il permanere di tutte le criticità ambientali già rilevate in precedenza, ovvero: "Ad oggi nell'area esistono ancora le condizioni di "emergenza ambientale" connessi ancora ad un sistema di collettamento e depurazione non idoneo o, comunque, sufficiente a garantire standard qualitativi delle acque reflue compatibili con la tutela e salvaguardia delle risorse idriche".

Si rappresenta pertanto una criticità qualora la linea di recapito fosse eventualmente quella attualmente in funzione, probabilmente si creerebbero dei sversamenti incontrollati e non di certo recapitati al depuratore consortile. La mancanza di un depuratore industriale rende estremamente critica la percolazione di fluidi, obbligando a raccolta e stoccaggio e avvio a impianti di trattamento esterni, tutte le attività che ricadono in questo specifico e sensibile territorio industriale.

Piano regionale di rifiuti

La maggiore criticità nell'istruttoria, è che, tra i fattori di attenzione progettuale, per gli aspetti territoriali, l'area dell'impianto in esame risulta avere a meno di 30 m. dei nuclei abitativi, e non case sparse presenti lungo le Strade Vicinali S.Anna e Paduni, come indicato dal proponente nello studio preliminare ambientale; pertanto, l'impianto non è a debita distanza, ossia oltre i 500 m. dalle case sparse ed oltre i 1.000 m. dai nuclei abitati, come prevedrebbe il Piano;

S.I.N. Valle del Sacco

Come rilevato dal Comune di Anagni il sito oggetto di intervento ricade nella perimetrazione del SIN come definita con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 321 del 22 novembre 2016, "Perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale Bacino del fiume Sacco" all'interno del quale, ogni opera da realizzare deve essere soggetta a C.d.S. convocata a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), secondo le procedure contenute nelle "Linee guida sulle procedure operative ed amministrative per la bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) Bacino del fiume Sacco", approvate con Decreto direttoriale prot.370/STA del 04.08.2017. Il territorio del Comune di Anagni e, in particolare l'area in cui insisterebbe il progetto della Società proponente, come rilevato anche da RETUVASA, è un'area di

“crisi complessa” a causa delle notorie criticità ambientali che hanno indotto a perimetrare l'area stessa come Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.).

Tale argomento non risulta essere stato idoneamente trattato nelle caratterizzazioni dello studio ambientale ma tale aspetto localizzativo, che rappresenta la criticità di fondo del contesto di inserimento della proposta progettuale esaminata, richiede una particolare attenzione con i necessari approfondimenti negli idonei iter autorizzativi.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Monaco Marcello ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

aspetti generali

- il progetto in valutazione riguarda un nuovo impianto con attività di autodemolizione e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- l'area di progetto è ubicata nella zona industriale sita in località Paduni del Comune di Anagni;

aspetti territoriali

- l'area in esame ricade all'interno del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) “Bacino del fiume Sacco”, rispetto a cui la presentazione del progetto necessita di un'analisi più complessa e particolareggiata degli aspetti e delle interferenze ambientali che l'insediamento di tale impianto di trattamento di rifiuti possa produrre, in tale situazione ambientale di criticità elevata;
- nel contesto prossimo all'area di progetto ricadono alcune attività a rischio di incidente rilevante, per cui costituisce elemento di potenziale criticità l'aspetto legato agli effetti che possano derivare dal coinvolgimento dell'attività proposta in caso di evento innescato dalle attività presenti nel territorio vicino; inoltre, vista la previsione di una nuova gestione anche di rifiuti pericolosi, le eventuali interferenze ed i rischi connessi all'attività di trattamento dei rifiuti vanno considerati anche in relazione al potenziale “effetto domino”;

inquadramento nel Piano Regionale Gestione dei Rifiuti

- per quanto riguarda il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, con riferimento agli aspetti territoriali, in particolare ai fattori di attenzione progettuale, l'impianto ricade all'interno della fascia di rispetto di 1.000 m fissata per i centri abitati, inoltre risultano presenti alcune case sparse nel raggio di 500 m;

efficienza del processo rispetto alle criticità ambientali del contesto

- il processo e le tecniche industriali di ottimizzazione e di efficienza nel recupero e nel disassemblaggio dei vari componenti e materiali dei veicoli, nell'ambito dell'attività di autodemolizione, non è risultato esaurientemente rappresentato; infatti sembrerebbe che la tecnica indicata nel progetto, non farebbe menzione alcuna ai parametri di efficienza e di qualità nella scorporazione dei singoli componenti e sotto componenti quali liquidi per gli olii, acidi delle batterie, liquido freni, ecc., che invece richiedono un idoneo recupero e trattamento specifico soprattutto rispetto alla criticità del contesto ambientale;
- tale argomento si riflette sulla valutazione delle condizioni di effettiva sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente di lavoro;

assenza depuratore consortile

- l'area oggetto dell'intervento è inserita in un contesto industriale attualmente non dotato di sistema di depurazione, infatti il depuratore consortile dell'ASI non risulterebbe ancora attivo, aspetto che costituisce elemento di potenziale criticità per la presente valutazione;

problematica emissioni in atmosfera e connessa alle componenti rumore e vibrazioni

- l'impianto viene proposto in un contesto ambientale particolarmente critico e sensibile vista la nuova classificazione del Piano regionale della Qualità dell'Aria che vede in "classe complessiva I" il Comune di Anagni, ove non è consentito alcun incremento di inquinamento atmosferico; visto che le modifiche progettuali previste potrebbero configurarsi come ulteriore fattore di pressione sulla qualità dell'aria locale, e che tale fattore di pressione risulterebbe correlabile a sorgenti emmissive individuabili nella gestione delle attività svolte nell'impianto in questione che produrrebbero emissioni di polveri, nonché nel traffico veicolare indotto che andrebbe a gravare sul preesistente traffico locale, il progetto avrebbe dovuto disporre di una valutazione dell'entità del potenziale impatto sulla matrice Atmosfera correlabile alle modifiche progettuali in oggetto, anche in relazione all'esercizio dello stabilimento nella sua configurazione complessiva;

carenze dello Studio Preliminare Ambientale

- nello S.P.A., vengono solo genericamente elencati i tipi di rifiuto (oltre a quelli derivanti da autodemolizione) che verranno trattati;
- non è stata eseguita un'analisi approfondita e complessa di coerenza interna ed esterna dell'impianto in progetto con la presenza del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) "Bacino del fiume Sacco"; inoltre, sia verificata la compatibilità degli interventi proposti con l'area soggetta a bonifica, come meglio specificati nelle Linee Guida approvate dal M.A.T.T.M. con D.D.370/STA del 04/08/2017;
- nell'inquadramento territoriale e paesaggistico (Cfr. §3.2) la rappresentazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è confuso con l'altra pianificazione territoriale a scala regionale (Piano Territoriale Regionale Generale), e, seppure viene richiamata in maniera ampia la pianificazione regionale vigente del P.T.P. e P.T.P.R., nonché la pianificazione provinciale del Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.), anche riportando gli elaborati grafici più rappresentativi, non viene affrontata direttamente la coerenza interna con l'area in esame e non vengono tirate le conclusioni sintetiche sulla vincolistica;
- anche nell'inquadramento ambientale di cui all'intera sezione trattata nel §3.4 non è stato rappresentato, approfondito e centrato l'argomento della coerenza interna dell'area in esame con le problematiche generali del contesto territoriale, anche illustrando le conclusioni sintetiche sulle tematiche e criticità ambientali presenti; specificando ed a titolo esemplificativo, il § 3.4.2 sulla tutela delle acque e della difesa del suolo, nonché il § 3.4.3 sul piano di tutela della qualità dell'aria, sono troppo generali e generici, risultando semplicemente indicativi, rispetto alle reali criticità ambientali del contesto;
- non essendo stata considerata la nuova classificazione regionale connessa al P.R.Q.A., non si può escludere un impatto significativo sul contesto ambientale esistente, seppur urbanizzato, nonché eventuali ulteriori impatti. Il bilancio emissivo complessivo avrebbe dovuto tener conto le ricadute complessive sul contesto ambientale circostante all'impianto;
- anche se dichiarato che l'attività proposta non richiede l'utilizzo di acqua e che per quanto attiene i servizi igienici si farà uso di acqua potabile proveniente dall'acquedotto consortile, non risulta approfondito l'aspetto relativo all'approvvigionamento idrico e per i sistemi antincendio;

carenza documentale (che allo stato attuale costituisce riferimenti essenziali per la procedibilità dell'istanza ai sensi dei § 3.3 e 3.4 della D.G.R. n.132 del 27/02/2018)

- documentazione attestante la legittimità delle preesistenze, in caso di progetti su opere o interventi già realizzati: legittimità da intendersi come urbanistica, edilizia e paesaggistica dello

stato attuale; seppur risulti in atti un C.D.U. recente, non è stato allegato un estratto catastale di individuazione delle particelle interessate dall'intervento, ed inoltre è necessario che l'Amministrazione Comunale definisca la compatibilità dell'intervento con la destinazione urbanistica di zona vigente;

- dichiarazione attestante la capacità produttiva massima dell'impianto in progetto, in particolare evidenziando che la proposta progettuale dell'impianto in esame prevede un incremento della capacità di trattamento già autorizzata;

ulteriore carenza

- il progetto in oggetto avrebbe dovuto essere corredato da uno studio di impatto acustico, redatto da tecnico competente, che ne dimostri la compatibilità acustica ambientale ai sensi della L.447/95 e della Deliberazione Consiglio Comunale n.12 del 29/01/2004.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, considerando la tipologia dell'impianto e il contesto territoriale e programmatico, secondo il combinato disposto degli artt. 6, comma 5, e 19, commi 5 e 9, del D.lgs. 152/2006 e sm.i., non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente circostante, pertanto, in base al principio di precauzione di cui all'art. 3-ter del D.Lgs.152/2006, si ritiene che non risultano sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Pertanto, si ritiene che il livello di approfondimento necessario per individuare un quadro sufficientemente adeguato in merito all'inquadramento delle potenziali criticità determinate dalla realizzazione del progetto sia quello di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e che nell'ambito di tale procedura possano essere acquisiti pareri e nulla osta da parte delle Autorità ambientali competenti.

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati presentati sono state elaborate in riferimento agli elementi di verifica di cui all'Allegato V alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi proposti e considerata la specificità del contesto ambientale in cui l'impianto è inserito e della necessità di approfondimenti sostanziali e di maggiori forme di pubblicità del procedimento, a norma degli articoli 20 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.27 bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Il progetto definitivo dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che detta norme anche in merito al riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati nell'art. 22 e nell'allegato VII, della Parte II, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 13 pagine compresa la copertina.

Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..